

In prigione con mamma tra sorrisi e tanti pianti

► A Rebibbia vivono venti bambini che hanno meno di 3 anni

IL REPORTAGE

ROMA Sono le venti, è l'ora della nanna: avanti, bambini, fate i bravi, dritti in cella. Scatti metallici, chiavistelli, vocine che cantilenano "chiu-su-ra, chiu-su-ra".

È una delle prime parole che hanno imparato, i bimbi reclusi a Rebibbia assieme alle madri detenute. Mamma, papà, pipì, chiusura. L'annuncio dell'agente che passa con le chiavi. La ninna nanna dei bimbi carcerati.

Le voci che un po' piangono e un po' ridono, l'intonazione di una filastrocca, la bella lavandrina, ma che bel castello marcondirondello, chiu-su-ra chiu-su-ra. I cuccioli d'uomo in gabbia si lamentano così, canticchiando, senza fare un capriccio, quasi mai.

IN PRIGIONE

La porta blindata all'ingresso del reparto nido, truccata con un'epifania di fiori e farfalle, si abbatte sullo stipite con un rumore secco, strozzando lo spazio, il tempo e la mobilità di venti creature minuscole intontite, gli sguardi vuoti, spersi, afflitti.

«Anche se sono piccolissimi, hanno capito che questa è una prigione», s'immalinconisce Elisabetta (nome di fantasia, come gli altri che useremo), slava, 26anni, mamma di Vadim, che ne ha due. Elisabetta ha un figlio chiuso dentro con la mamma e ne ha otto chiusi fuori «che soffrono anche di più». Venti mamme detenute, venti bimbi che, fino ai tre anni, rimarranno lì. Poi via. «Lo strappo è doloroso: qui

«CHIU-SU-RA» È TRA LE PRIME PAROLE CHE I BIMBI IMPARANO LA VICEDIRETTRICE: CON LE MADRI UN RAPPORTO VISCERALE

dentro hanno un rapporto viscerale», spiega Gabriella Pedote, vicedirettrice del reparto femminile.

PAPÀ NON C'È

Hanno vissuto, sono cresciuti, talvolta sono nati qui, dietro le sbarre, in simbiosi con le loro mamme. Papà non c'è, «Egor, che ha 18 mesi, non lo ha visto quasi mai», racconta Nastja. Amin, che ha tre anni, dice «chiusura» con dizione ineccepibile: vive qui da due anni. Nicola, italiano, otto mesi, la farfuglia «lallando» come in certe nenie che i bimbi si cantano da soli per non aver paura. Ivan, Liliya e Yuri non lo dicono per niente, perché hanno rispettivamente 5 e 9 e 17 giorni, e hanno cominciato a vivere qua dentro, e che ne sanno.

LE CAREZZE

Prima di andare in cella, i bimbi reclusi di Rebibbia si danno i bacini, le carezze, fanno ciao. Un mormorio infantile rimbalza sul muro del corridoio contro il quale sguardi e passi e parole vanno a sbattere per tutto il tempo, avanti e indietro.

Poi chiusura. Segregati. A chiave. Tra le sbarre.

Qualcuno piange perché non gli va proprio, qualcuno no perché tanto lo sa, gli tocca, la mamma lo ha spiegato, ed era triste com'è quasi sempre, come ha imparato a essere anche lui, sebbene qualche volta lei stiri sorrisi forzati per rassicurarlo come Benigni ne «La vita è bella» con Giosuè, però le viene male, con quello sguardo umido, sconfitto.

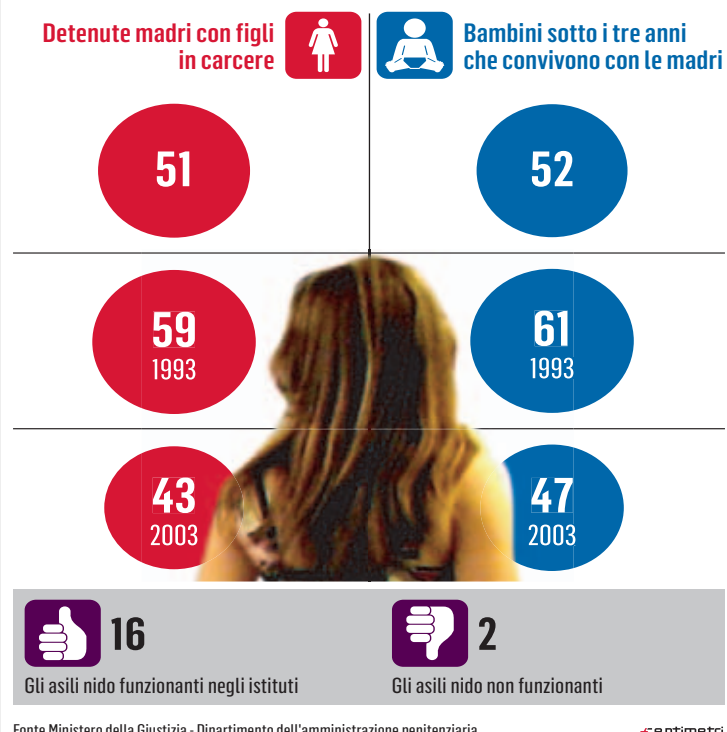
LA NOTTE

Così, fino alle otto di mattina, per bimbi e mamme (18 rom, una nigeriana e un'italiana, età media 25 anni, reati prevalenti furto e spaccio, recidive), il cielo sarà a scacchi, non come quello dei disegni sui quali certi piccoli lo spingono fin oltre i margini del foglio, così che dentro, se chiudi gli occhi, ci puoi pure volare. «Volare», balbetta Niko, due anni e mezzo, come quel tipo tutto verde che ride incongruamente accanto a Mowgli e a Biancaneve sulle pareti del reparto, per non farle sembrare le mura di una galera, ciò che sono.



LA SEGREGAZIONE I bambini possono restare in carcere con le madri solo fino a tre anni

Così dietro le sbarre



Fonte Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

«A gennaio dovrebbero lasciare il carcere ma non ci sono gli istituti per accoglierli»

L'INTERVISTA

ROMA Gioia Passarelli, cosa ha appena riferito, come Presidente dell'associazione «A Roma Insieme», alla Commissione Diritti Umani del Senato?

«Ho raccontato, tra l'altro, delle nostre uscite con i bimbi di Rebibbia, e di quanto Leda Colombini abbia fatto, anche grazie all'aiuto del personale carcerario, perché tanti di loro possano frequentare i nidi esterni, ricevere stimoli, sentirsi un po' più simili agli altri».

Quanti e chi sono i bimbi reclusi, in Italia?

«Attualmente circa cinquantina. La legge prevede gli arresti domiciliari per le madri di figli con meno di tre anni. Questo non vale se le detenute non hanno residenza o sono recidive. La maggior parte dei bimbi reclusi sono figli di nomadi: sono senza

fissa dimora, e, nei campi, vengono inghiottite da un ingranaggio che le costringe a ripetere i reati».

La carcerazione dei bimbi, però, sta per finire

«Dovrebbe, in virtù di una legge del 2011, varata dall'allora Guardasigilli, Paola Severino. Per le madri è prevista la custodia attenuata negli Icam, Istituti penitenziari più vivibili, o in case famiglia protette. Entro gennaio, tutte le mamme di figli piccoli dovrebbero essere trasferite. Ma non credo accadrà».

«LA LEGGE NON POTRÀ ESSERE APPLICATA E I BIMBI RESTERANNO TRA LE SBARRE»

Gioia Passarelli
Presidente «A Roma insieme»

Civitavecchia

Muore detenuto è il 14° nel Lazio

ROMA «Sarà l'autopsia ad accertare le cause della morte di un detenuto di quarantadue anni, morto nella sua cella del carcere di via Aurelia di Civitavecchia». La notizia di questo nuovo decesso registrato nelle carceri del Lazio, il 14° dall'inizio del 2013, è stata resa pubblica dal Garante dei detenuti del Lazio Angiolo Marroni. Il decesso risale a martedì scorso. La vittima era in attesa di primo giudizio ma, in passato, era già stato in carcere. Tossicodipendente era stato preso in cura dal Sert. Da gennaio 14 decessi nel Lazio: cinque suicidi, tre per malattia e sei per cause da accertare.

Volare come Peter, sì, ma basterebbe pure allungare i passi un po' più in là, oltre le quattro celle, il corridoio, la sala giochi minuscola, il piccolo giardino.

E pazienza se questo è un reparto modello, e tutti sono dolcissimi, e pure gli agenti fanno coccole, e ci sono le puericultrici, il pediatra, il neuropsichiatra, per curare e prevenire le bronchiti, l'asma, la depressione, l'aggressività, la miopia, la perdita della visione tridimensionale, le malattie dei bimbi in gabbia. Pazienza, perché i bimbi in gabbia sono questi qui.

I SABATI DELLA LIBERTÀ

Ma poi, per fortuna, arriva il sabato. «I sabati della libertà», li chiamava Leda Colombini, scomparsa un anno fa, che nel '94 fondò A Roma Insieme, gruppo di volontari che il fine settimana si vanno a prendere i bambini e se li portano a vedere ciò che non hanno visto mai. Quando Amin ha visto il mare per la prima volta, ha pianto di paura; quando Lyudmila ha visto la neve, se l'è messa in tasca per portarla alla sua mamma; quando Alex è al parco, diventa un po' meno catatonico, riesce persino a correre, come gli fosse tornata addosso l'energia. E poi i compleanni.

IL COMPLEANNO

Per i 3 anni di Amin, Francesca, nonno Nanni e gli altri hanno portato i regali e la torta. Ma come piangeva Faraa, la sua mamma. «Ora lo portano via. Io devo scontare ancora due anni. Quando ho cercato di spiegarglielo, si è messo a gridare mamma, con te».

Piange. «Io ho sbagliato, ma che colpa ha lui? Che cosa posso dirgli?».

Marida Lombardo Pijola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI DISPERA FARAA: «ORA LUI DEVE ANDARE A CASA MA IO RESTERÒ QUI GRIDA, NON VUOLE SEPARARSI DA ME»

La soluzione qual è?

«Le case famiglia. Dove, peraltro, sarebbe possibile tenere i bimbi fino a sei anni, e ricostituire anche con i fratelli la rete familiare. Però mancano strutture e personale».

E dunque i bimbi resteranno in gabbia?

«Il rischio è questo. Eppure, i danni sono gravi. Malattie, irritabilità, linguaggio poverissimo. Vite segnate».

m.l.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prevenzione e trattamento delle cicatrici causate da:

- Intervento chirurgico
- Ferite accidentali
- Smagliature
- Ustioni
- Acne

€ 17,50

Per proteggere le cicatrici dai raggi solari

CON FILTRO SOLARE SPF50+

€ 19,50

Sono dispositivi medici C € 0546. Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso. Aut. del 1/04/2011

Trattamento e prevenzione dell'onicomicosi

contro FUNGHI delle UNGHIE CADUTA e SFALDAMENTO

Evita ingiallimento, sfaldamento e caduta. La sua formulazione trasparente e incolore raggiunge l'unghia in profondità. Aiuta la fisiologica ricrescita dell'unghia sana.

- Facile applicazione
- Asciuga rapidamente

PREVIENE TRATTA

€ 12,90

Confezione Flacone 7 mL

È un dispositivo medico C € 0546. Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso. Aut. del 19/06/2013

Prezzo al pubblico consigliato. Il prezzo può subire variazioni

Lenisce le irritazioni della pelle

Riduce il prurito associato a: eczemi, psoriasi, eruzioni cutanee, malattie esantematiche, dermatiti atopiche, pelle secca o disidratata, eritemi, ipersensibilizzazioni anche di origine allergica, punture di insetti. Non contiene cortisone, parabeni e profumi. Nickel tested*

NO CORTISONE CON CALMILENE® EFFETTO RAPIDO

€ 14,80

Confezione da 150 ml.

€ 9,50

Confezione da 30 ml.

*Anche contenuti residuali di nickel possono creare, in particolare nei soggetti predisposti, reazioni allergiche o sensibilizzazione. Ogni lotto è quindi analizzato per ottenere un contenuto di nickel inferiore a 0,00001%.

Sono dispositivi medici C € 0546. Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso. Aut. del 9/01/2013